

LAVARDIN IS - SONUS FABER MINIMA VINTAGE

Stelle di Provincia

Due aziende attente alla Qualità come valore assoluto ed omnicomprensivo, Lavardin e Sonus faber, sembrano aver mutuato dalla bellezza paesaggistica ed intellettuale delle loro terre doti peculiari immancabilmente riflesse nei loro prodotti, frutti maturi di questo magico incontro.

Nel mese di aprile, giorno di Pasqua, è venuto a mancare Franco Serblin, fondatore di Sonus faber e titolare dell'azienda fino al 2006. Volendo onorarne la memoria in modo un po' meno burocratico e banale del consueto necrologio, abbiamo deciso di parlare di ciò che è stato e che rimarrà nella storia dell'Alta Fedeltà mondiale, attraverso una delle sue creazioni tra le più amate (è questo il termine giusto, come si addice ad uno stilista e ad un vero artista) e che più di altre ha contribuito a far conoscere ed apprezzare (ammirare sarebbe meglio dire) Franco Serblin e Sonus faber nel mondo. Mi riferisco alla Minima FM-2, che qui presentiamo nella versione attualmente disponibile in commercio, riproposta da qualche tempo con alcune varianti non secondarie, sotto il nome di Minima Vintage. La Minima FM-2 può essere considerata la prima realizzazione veramente matura di Serblin dopo diversi, e un po' velleitari, tentativi, sia con questo stesso modello sia con altri, più impegnativi modelli (definì a suo tempo "leonardesco" lo Snail, la prima creatura di Serblin, composto da un'unità bassi centrale da cui dipartivano due braccia regolabili a sostenere le unità medioalti. Tutto in legno lavorato divinamente, cablaggio surdimensionato e componentistica top JBL). Il merito maggiore di Serblin è stato quello di "reinventare", nobilitandolo, il concetto di "cassa acustica", trasformandolo in "strumento musicale", da elemento quasi passivo della catena acustica, ad interprete e protagonista assoluto della riproduzione sonora. Questa concezione non poteva che partire dalla "cassa armonica", non più vista come un semplice volume d'aria e contenitore di altoparlanti (per quanto opportunamente calcolato ed accordato) bensì un vero e proprio "componente" musicalmente finalizzato alla partecipazione ed alla creazione dell'impronta sonora finale. L'idea, non del tutto originale, fu praticata dai progettisti BBC negli anni Sessanta, che - dopo appositi studi condotti al riguardo - arrivarono ad elaborare una metodologia specifica per la costruzione di speaker per uso professionale. Questa metodologia (metodo delle "risonanze controllate") comprendeva l'impiego di un certo tipo di legno piuttosto che un altro, assortito in pannelli di un predeterminato spessore (piutto-



LAVARDIN IS Amplificatore integrato

Costruttore: Lavardin Technologies Comp., Tours, Francia
Distributore per l'Italia: Au Deus
www.audeus.it - Tel. 0373 94488
Prezzo: Euro 2.500,00; scheda fono Euro 550,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Ingressi: 4 prese RCA, con placcatura oro di alta qualità, montate a mano. **Impedenza d'ingresso:** 10k ohm. **Sensibilità d'ingresso:** 330 mV. **Uscita linea:** opzionale. **Ingresso fono MM:** opzionale in alternativa all'ingresso 4. **Selettori ingressi:** relè a tenuta stagna. **Contatti relè:** in lega di oro, palladio, argento. **Potenza di uscita:** 2x45 W RMS su 8 ohm, max 2x95 W su 2 ohm. **Distorsione armonica:** 0,005% @ massima uscita. **Tecnologia:** circuiti a stato solido ad alta velocità e bassa "Memory Distortion", progetto Lavardin Technologies. **Dimensioni (HxLxP):** 80x430x340 mm. **Finitura:** telaio magnetico in alluminio anodizzato e laccato nero, di alta qualità. **Peso:** 6,5 kg. **Consumo energetico:** 180 watt max

SONUS FABER MINIMA VINTAGE Sistema di altoparlanti

Costruttore: Sonus Faber, Arcugnano (VI)
Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl
www.mpielectronic.com
info@mpielectronic.com
Prezzo: Euro 1.916,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

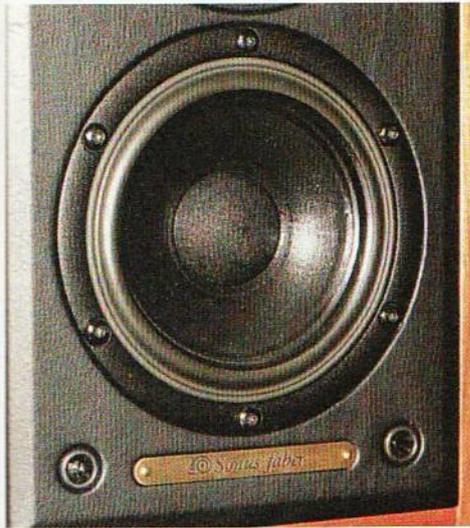
Sistema: reflex a 2 vie. **Mobile:** costruzione in doghe di noce massello assemblate a mano; controllo delle risonanze e delle onde stazionarie ottimizzato. **Altoparlanti:** tweeter ad alta dinamica con cupola morbida da 28 mm in seta; unità mediobassi con membrana da 120 mm in cellulosa trattata e cestello aperto. **Filtro di crossover:** del primo ordine, non risonante, a fase ottimizzata; punto d'incrocio a 2 kHz. **Risposta in frequenza:** 55 Hz-25 kHz. **Sensibilità:** 84 dB. **Impedenza nominale:** 8 ohm. **Potenza applicabile:** 25-100 watt. **Finitura:** massello di noce naturale con laccatura ecologica. **Dimensioni (HxLxP):** 300x200x275 mm. **Peso:** 13,8 kg la coppia



Da un'unica inquadratura ravvicinata si può cogliere la somma di qualità ed attenzioni poste nella Minima Vintage. Il frontale è in pelle nera, il tweeter un ottimo Dynaudio, il midbasso un SEAS di ultima generazione, altamente più versatile e musicale del suo omologo anni '80.



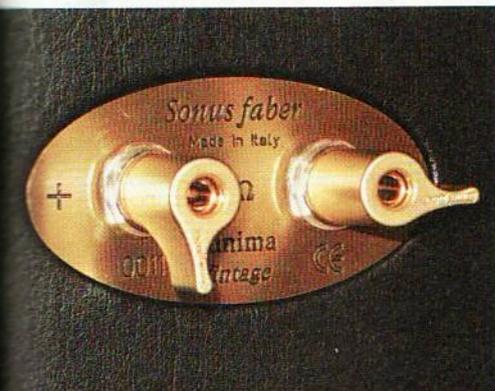
Da questa immagine si coglie bene il profilo dell'attuale Minima Vintage, leggermente più tondeggiante rispetto all'originale. Personalmente preferisco questo.



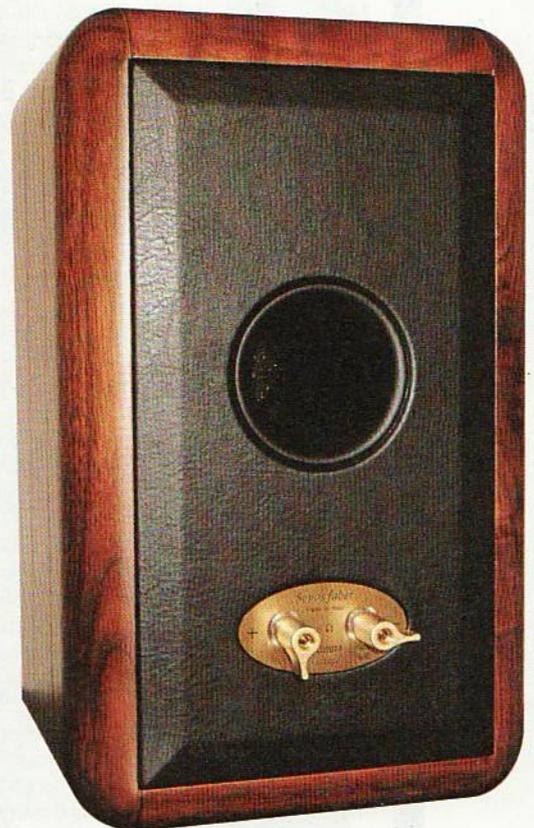
Close-up del midwoofer SEAS da 11 mm. Ora è fissato con ben 6 viti (4 nel vecchio) ed ha la flangia tonda, più morbida nel design. Sotto la tradizionale, elegantissima targhetta Sonus faber.

sto sottile e rigorosamente in multistrato di betulla), al fine di controllare al massimo le coloriture tonali. L'applicazione di questo concetto - secondo Serblin - è stato da par suo: assolutamente unico! Tanto da "costringere" tutti (o quasi) i costruttori di acustiche a rivedere le modalità di costruzione del cabinet. Pena, il rischio di apparire "preistorici", "barbari" al confronto. Gli speaker hi-fi, dopo Franco Serblin, non sarebbero più stati gli stessi, sarebbero stati migliori. Ecco allora diffondersi la forma aiutata, tanto da lui amata, quanto funzionale al suono, evitando l'instaurarsi di risonanze incontrollate all'interno del cabinet. Anche per questo Cremona, patria della migliore liuteria mondiale, gli tributa un riconoscimento pubblico presso il Museo del Violino, ospitando il suo "omaggio a Guarneri" nella Sala dei Violini, straordinaria opportunità per far ascoltare al visitatore le distinte sonorità del prezioso strumento attraverso uno strumento altrettanto nobilmente concepito, utilissimo per rendere giustizia a questi superlativi generatori di musica. Nello stesso solco seguirono gli omaggi ad Amati, quindi a Stradivari. Tornando alla Minima FM-2, i motivi primari del suo grande successo ai suoi esordi, oltre ad un prezzo oscenamente concorrenziale rispetto ai pur più che onorevoli competitor (ProAc Tablette e BBC LS3/5a in primis), era l'altrettanto irresistibile bellezza! E il marketing era già cosa fatta. Il Minima FM-2, e Sonus faber in generale, otteneva (e ottiene) puntualmente il massimo dei voti in Wife Acceptance Factor (o Approval o Appeal Factor, fate un po' voi), un parametro che a partire dagli anni '80 diviene sempre più importante per i maghi

del marketing. In pochi anni Sonus faber diventa il marchio made in Italy più famoso, rispettato ed ambito del mondo audio, ed il mondo diventa il palcoscenico più congeniale e frequentato di Franco Serblin.



Belli più di prima i morsetti per i cavi; nessun rimpianto per il bi-wiring.



Il lato B delle Minima Vintage, bello pure lui.

Ascolto

Diversamente dalla solita prassi, nella proposta di questo mese abbiamo omesso una preferenza specifica per la sorgente. Pensate pure alla migliore che le vostre conoscenze o tasche vi permettono ed adottatela. Il punto focale per noi in, questa occasione, era Sonus faber per le ragioni in precedenza esposte. E se le Minima Vintage le amiamo è perché, oltre ad essere esteticamente e costruttivamente magnifiche, non creano problemi di collocazione in ambiente, grazie alle loro studiate proporzioni, salvo il fatto che esse necessitano, come qualsiasi altra acustica, di veder rispettato un decalogo minimale per poter dare il meglio di sé (stand da 60/70 cm, ben rigidi e di massa medioalta, distanti perlomeno una quarantina di centimetri da qualsiasi parete). Sappiamo, inoltre, che pur essendo "mini", adottano trasduttori e componentistica di altissima qualità, cosa che li rende paragonabili, per analiticità, trasparenza e delicatezza di equilibrio, dovuto proprio alla loro capacità di discriminazione, a disegni top-class e pertanto vanno trattati come tali. Certo, i 40 watt nominali dell'IS possono sembrar pochi di fronte agli 84 decibel di sensibilità delle Minima Vintage, ma - come sempre, da sempre - mi piace ricordare che non è il numero ma la qualità della potenza che conta. Una quarantina di watt ben fatti sono sufficienti nella maggior parte delle situazioni, sempre che non si ascoltino i diffusori da 5 metri di distanza e non si desideri sonorizzare una cattedrale o fare un rave party, magari al Circo Massimo. Escluse queste circostanze, tutto il resto c'è.

Il sistema ascoltato consta dei lettori Rotel RDV-1093 e Marantz CD-63SE e delle acustiche di controllo ProAc Tablette 50 Signature. All'ultimo momento si è aggiunto l'integrato Unison Research Unico Nuovo (tubi e MosFet, 80 W/canale), il quale ha fornito un punto di riferimento estremamente valido, ma mi è giunto troppo tardi per poterlo inserire a pieno titolo nella proposta. Posso solo dire, sulla base di prime impressioni di ascolto, che l'Unico Nuovo ha tutte le carte in regola per ben associarsi con le Minima Vintage, seppure con differenze soniche proprie rispetto al Lavardin.

Il sound del Lavardin ha prerogative ben evidenti: è fluido, privo di grana, aperto ed arioso, dettagliato senza intestardirsi troppo sul particolare. La costruzione prospettica è anch'essa ariosa e tridimensionale, ben calibrata per statura e profondità, mediando tra presenza e distinta scansione dei piani sonori. Non particolarmente critico nelle partnership, preferisce comunque acustiche lineari, dinamicamente agili, trasparenti, meglio se geneticamente predisposte al contrasto tonale. Il garbo, la delicatezza dell'IS vanno innervate con un po' di pepe ed energia, così come l'aplomb formale delle Minima va un po' ingentilito e riscaldato per essere maggiormente coinvolgente.

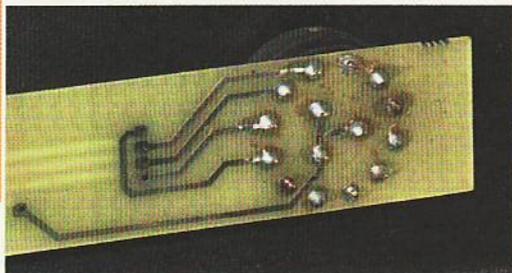
Nelle diverse sessioni di ascolto occorse è apparso con inequivocabile certezza la vocazione di questo sistema per la musica acustica, jazz o folk rock, piuttosto che grandi orchestre o heavy metal puro e crudo. Non che non lo possa o non lo sappia riprodurre; anzi... La pulizia, il rigore puntuale con il quale snocciola nota dopo nota le dense atmosfere dei Pink Floyd, o le puntute incursioni dinamiche di U2 e The Who, il suono rimane ammirevolmente godibile senza l'urgenza di voler abbassare il livello d'ascolto, ma la chitarra di un Forcione, le voci di Ray Charles o Barbra Streisand sono mol-

to, molto più emotivamente accattivanti. È un sistema - questo - "colto", "raffinato"; il nostro test conferma quello che già sapevamo ma che è bene ribadire, offrendo lo spunto per mettere assieme due stelle dell'universo audio nate sotto auspici ed ambizioni molto simili, così come certi traguardi raggiunti.

Un altro genere nel quale il tandem Lavardin/Sonus faber è particolarmente "ruffiano" è il pop ed il rhythm & blues. Passati nel lettore un paio di CD degli Earth, Wind & Fire ed Electric Light Orchestra, la capacità di scandire il tempo musicale, unita a quella di distinguere, scontornandole nella loro sostanza fisica, le singole sorgenti componenti l'arrangiamento (sostanzialmente fiati e percussioni), fissando al contempo voci, cori e controcori al centro della scena acustica, produce un contagioso, sottile, ma infinito piacere, quello più istintivo ed irrinunciabile, quello che dovrebbe essere il vero punto d'arrivo di un sistema di riproduzione audio: non aver mai voglia di smettere di ascoltare. Questo sistema non è solo godimento, che per quanto mi riguarda potrebbe bastare (cos'è la musica, altrimenti, se non godimento per l'intelletto e lo spirito?), ma è anche un grande esempio di calligrafia musicale, di stile nella stesura di ogni pezzo riprodotto, anzi, reinterpretato. Ciò è nel DNA di Lavardin e Sonus faber; essi non sono dei "notai" dell'audio che riportano e sanciscono semplicemente la fedeltà all'originale (quale?) di ogni vibrazione resa. La loro prestazione è più simile alla riproposizione di un atto artistico da parte di un interprete; una poesia, un'opera, una parte teatrale può essere variamente rigenerata a seconda dei voleri del regista e/o delle attitudini dell'attore. In questo caso, la sinergia Lavardin/Sonus faber è giocata tutta sui mezzi toni, sulla delicatezza delle sfumature che si associano agli impulsi più robusti, al sesso delle vocalità. Le melodie sono sempre estremamente fluide, contrappuntate da tappeti ritmici ben netti e sincronizzati, una marea vibrante di onde sonore che avvolge l'ambiente e chi ascolta, pur rimanendo sempre disciplinata. Circa gli estremi banda, tallone di Achille dei minispeaker di firma, meglio la gamma alta, più efficace e scolpita nelle ottave, come è naturale aspettarsi da un sistema siffatto, anche se quella bassa attingibile dall'udito è ben confezionata per grinta, articolazione, definizione e peso. Insomma, un sound contagioso per gli orecchi, ma anche per gli occhi, perché una volta familiarizzata la visione delle Minima Vintage nel proprio salotto, qualsiasi altro diffusore vi apparirà brutalmente gruzzo.

Alla domanda: "come va la Vintage rispetto l'originale FM-2", rispondo che è sempre fuorviante e scivoloso fare delle comparazioni a memoria e a distanza di tempo, ma nel mio caso ho avuto la fortuna di compiere, un paio di anni fa, un confronto diretto FM-2 vs Vintage. Era differente il sistema (con amplificazione Sugden A21AL), ma fatta la tara anche su questo, posso affermare - con un certo margine di affidabilità - di ritenere la versione Vintage migliore. Più controllata, equilibrata, versatile senza aver perso quell'eleganza stilistica propria del modello d'esordio. Semmai ha perso quella "selvatica" attitudine a denunciare sorgenti o amplificazioni che non le andassero totalmente a genio; registrazioni men che perfette, installazioni men che precise. Insomma, è diventata matura e per questo ancor più affascinante.

G. Machelli



Selettore degli ingressi.

la ragione per cui gli amplificatori a valvole, rispetto ad equivalenti a stato solido, spuntano quasi sempre un suono di maggior musicalità. La "memory distortion" è - sempre secondo Lavardin - la causa principale che rende il suono degli amplificatori a stato solido (spesso, ma non sempre, *NdR*) aggressivo e metallico. La tecnologia del tubo termoionico consente agli elettroni di attraversare i circuiti senza lasciare "tracce", mentre nei circuiti ove compaiono componenti silicici rimangono i segni del passaggio del flusso degli elettroni. Questi "residui" influirebbero negativamente sul flusso successivo, producendo le caratteristiche acustiche negative tipiche dello stato solido. Non sarò certo io a mettere in discussione queste affermazioni, né il contrario; non ho gli strumenti conoscitivi appropriati, né la volontà in questo frangente di creare un "dossier" ad hoc su questa tematica. Al solito, mi bastano le orecchie. Le orecchie e la eco del mercato e dei colleghi della stampa specializzata internazionale, che periodicamente - e con una certa costanza - pone le amplificazioni Lavardin (tre integrati, modelli IT, IS, IS Reference, più pre/finali) in cima ai loro favori con prestigiosi riconoscimenti e con un crescente consenso da parte degli audifili più schifilosi sparsi nei numerosi paesi dove i prodotti Lavardin sono oggi distribuiti. Su queste basi, piuttosto salde, ho pensato che il modello IS potesse essere effettivamente un'opzione di eccellente livello, sinergicamente opportuna per le Minima Vintage. L'IS è il modello base dell'attuale catalogo (esiste una versione con alimentazione potenziata, chiama Reference), con 45



Primo piano dei due condensatori di filtro, marchiati Philips, da 10.000 microfarad cadauno.

watt/8 ohm di targa, 4 ingressi linea, più uno fono MM. La sezione di potenza si avvale di un trasformatore toroidale da 160 VA e di un paio di condensatori di filtro marchiati Philips da 10.000 μ F. La costruzione è minimalista come l'intero progetto, con due sole manopole (no telecomando) sul severo frontale nero: una adibita al volume (ALPS Blue Velvet), l'altra alla selezione delle sorgenti. L'accensione è posta sul retro, cosa che sottende il mantenere costantemente sotto tensione il circuito per un ascolto sempre nelle migliori condizioni. Meglio spegnere, però, in caso di allontanamento prolungato dal proprio impianto. Il telaio è realizzato con lamiera di alluminio di ragguardevole spessore, il tutto lavorato all'interno degli stabilimenti Lavardin. Come è lecito aspettarsi da un costruttore con passaporto e nome francesi, ci tiene moltissimo a precisare che l'intero ciclo manifatturiero (nel vero senso della parola) e realizzato completamente in casa, benché con componentistica proveniente da paesi sparsi per il mondo (Europa, Canada, Giappone, USA, ...). I trasformatori sono progettati a Tours, ma prodotti in Italia; i relais sono "made in Japan" da Panasonic, le resistenze sono Vishay (UE) e così via, a dimostrazione di una accurata selezione dei componenti, come accuratissima si annuncia la procedura di controlli e test di funzionamento. Le stazioni di controllo sono poste dopo ogni stadio della lavorazione e su ogni parte prodotta con - alla fine - un test di funzionamento ed ascolto esaustivo e prolungato prima di raggiungere l'area di imballaggio e confezionamento per la spedizione nei negozi di tutto il mondo. Insomma, un bel biglietto da visita per un marchio ai limiti dell'ignoto commerciale.

Piccoli giganti crescono

Tornando alla Minima, nella sua forma primigenia di FM-2, va chiarito che era già stata rivisitata rispetto alla primissima versione, bella quanto si vuole, ma un po' troppo acerba - o evoluta - per i gusti dell'epoca. La FM-2 riprendeva, nel design, alcuni dei canoni correnti al momento, quali un volume attorno ai 5/7 litri; un midwoofer da 11/13 centimetri (SEAS, già impiegato su ProAc Tablette e RCL The Small, un piccolo, tostissimo minispeaker di fattura norvegese, patria appunto di

SEAS), operante in bass reflex con tubo di accordo posteriore, ed un tweeter Dynaudio con cupola in tessuto. La clamorosa, magnifica differenza rispetto ai suoi rivali di allora (molti dei quali sono gli stessi di oggi), era (è) nella "cassa di risonanza", così come la volle il Progettista, composta dall'accostamento di più doghe di essenza di noce a formare un volume chiuso frontalmente e posteriormente da due pannelli in MDF (nella versione Vintage rivestiti da una elegante pelle nera), un conglomerato a base di particelle lignee, privo di venature e/o nodi, che quindi garantisce una certa uniformità e la possibilità di ricavare precisi alloggiamenti per gli altoparlanti e la vaschetta per i morsetti, nonché i fori per le viti di fissaggio. Il risultato finale, oltre la risaputa, ma mai banale o noiosa bellezza dell'oggetto, è una struttura dalla robustezza straordinaria, destinata a rimanere tale nel tempo (anche a distanza di anni non troverete mai una Sonus faber con qualche vite allentata...). È naturale che più di un lettore che stia leggendo queste pagine si chieda già da qualche riga quali sono, poi, le sostanziali differenze tra il modello Minima FM-2 originario ed il modello di corrente produzione Minima Vintage. Lascio volentieri la risposta al progettista Paolo Tezzon della Sonus faber:

"La Minima Vintage è un progetto estremamente rispettoso e filologico. Le differenze sostanziali dipendono dal fatto che il midwoofer non era più disponibile con il cestello originale, bensì con quello nuovo, di concezione più moderna, aperto tra il centratore ed il pezzo polare superiore. Questa differenza ha cambiato un tantino la risposta e mi ha costretto ad abbassare il valore dell'induttanza serie a 2,1 mH, contro i 2,5 mH della Minima originale. Anche il condotto d'accordo è stato migliorato; pur rimanendo la frequenza di risonanza la medesima, è stato allargato e conseguentemente allungato. Questo ha portato dei piccoli benefici in termini di velocità e di chiarezza in gamma media. Infine la componentistica del filtro di crossover è migliore dell'originale (la bobina di cui s'è detto, in serie al woofer, un condensatore da 3,3 μ F, seguito da una resistenza da 6,8 ohm in serie al tweeter Dynaudio D28, esattamente come accadeva nel progetto originale). Ci sono, inoltre, delle differenze meramente estetiche dovute all'adozione del rivestimento in pelle del pannello posteriore (nell'originale era verniciato) con un pellame più pregiato. Da registrare, infine, una morsettiera più curata e di maggiore qualità, anche se viene abbandonata la possibilità del bi-wiring (presente nell'originale) in favore del collegamento mono-wiring".

Gianfranco Machelli



Trasformatore di alimentazione, di tipo toroidale, da 160 VA. È progettato in Francia da Lavardin, ma prodotto in Italia.